

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 66 (1994)
Heft: 5

Artikel: Il CA mont 3 nel quadro dell'"Esercito 95"
Autor: Küchler, S.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247154>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il CA mont 3 nel quadro dell'«Esercito 95»

Cdt C S. Küchler Cdt CA mont 3

1. La struttura del nuovo Ca mont 3

Come è noto, l'esercito verrà ridotto di un terzo, passando da un effettivo di 600.000 militi a 400.000 unità. Il Corpo d'Armata di montagna 3 subisce una riduzione degli effettivi da circa 180.000 a 100.000 militi, corrispondente ad una diminuzione approssimativa del 45%.

Nel corso di quest'anno abbiamo preso congedo da 6 brigate da combattimento (3 br fr e 3 br R). Oltre a ciò, tutte le grandi unità ed i corpi di truppa subiscono delle modifiche, per esempio, a livello CA mont 3, i due rgt fant mont 17 e 37 diventano reggimenti di Corpo d'Armata; le divisioni di montagna dispongono solo di due rgt fant mont; il bat fuc mont viene strutturato ed armato come quello del Corpo d'Armata di campagna, il che comporta un aumento della efficienza di combattimento; i rgt art dispongono ora solo di tre gr ob; la divisione territoriale 9 riceve un rgt ter per Cantone; i reggimenti di sostegno e degli ospedali vengono ridotti; in tutto il territorio del Corpo d'Armata, le formazioni di fortezza si occupano dell'infrastruttura di combattimento e vengono subordinate alle truppe da combattimento in caso d'impiego. Queste sono alcune delle modifiche essenziali.

2. Nuovi incarichi operativi di protezione

La «Condotta operativa 95», in aggiunta alle operazioni vere e proprie ed oltre all'appoggio sussidiario delle autorità, definisce, quale innovazione, le «azioni operative di protezione», che devono servire ad impedire direttamente la guerra prima del verificarsi di azioni belliche. A differenza delle azioni sussidiarie, si tratta in questo caso dell'impiego a livello esercito delle grandi unità, eccezionalmente corpi di truppa, condotte militarmente con l'approvazione delle autorità politiche. Per il territorio del Corpo d'Armata di montagna 3 vengono prese in considerazione essenzialmente due di questi impieghi:

- la controconcentrazione, rispettivamente la salvaguardia della neutralità
- la protezione delle trasversali alpine.

2.1. La controconcentrazione, rispettivamente la salvaguardia della neutralità

Si tratta di agire in modo dissuasivo con uno schieramento vicino alla frontiera, rispettivamente, in caso di conflitto armato in una nazione confinante, di essere pronti, con l'intervento di forze sufficienti, a salvaguardare l'incolumità e la neu-

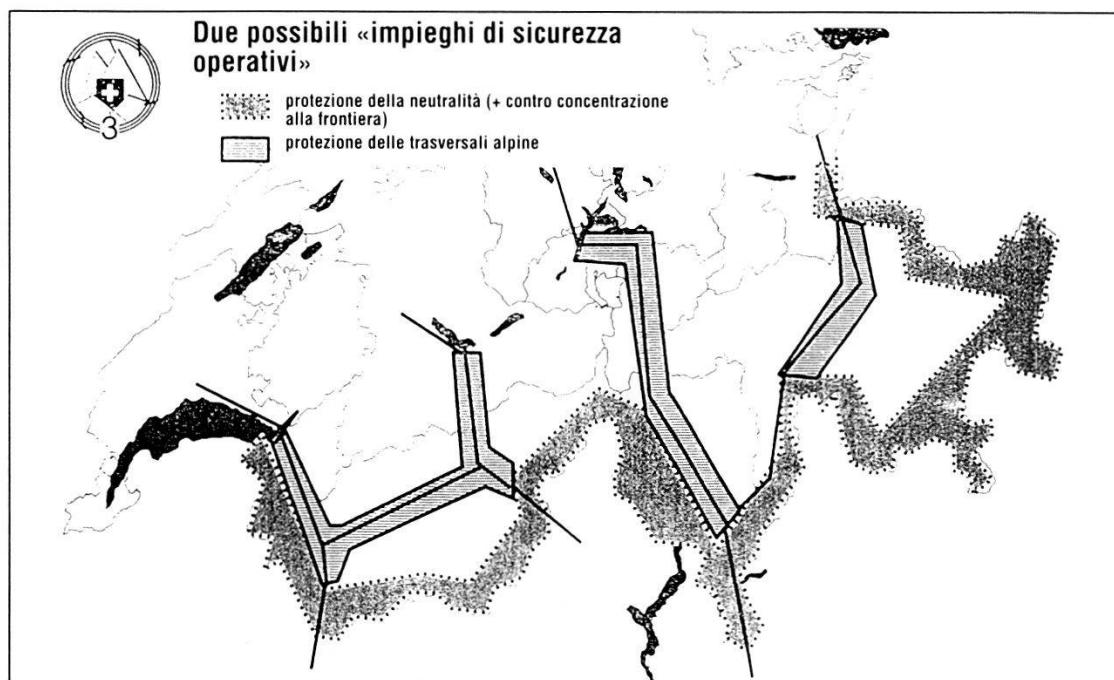


tralità della Svizzera e ad impedire un traboccare di conflitti armati nel nostro territorio.

Secondo la mia opinione, la densità delle truppe e l'efficienza bellica devono essere tali che, in caso di un'aggressione, la grande formazione impiegata possa sbarrare immediatamente i passaggi di frontiera e difendere tutto lo spazio vicino alla frontiera. I compiti tattici devono essere formulati in modo corrispondente.

2.2. La protezione delle trasversali

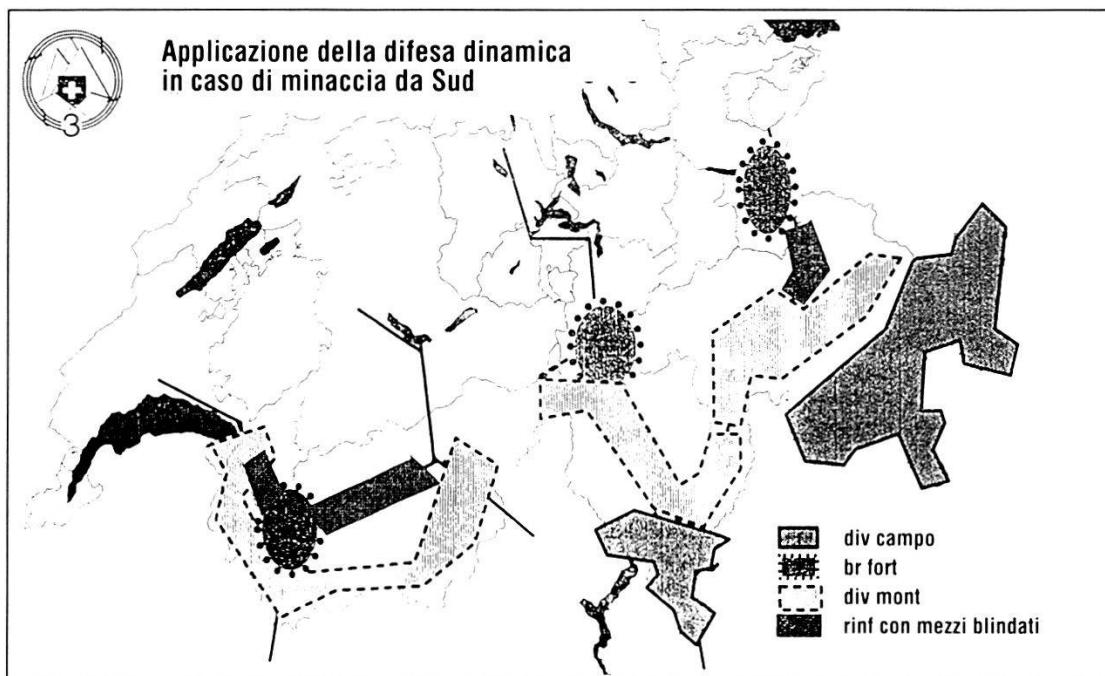
In aggiunta al «Rapporto 90» ed al «Modello esercito 95», nella «Condotta operativa 95» viene dato a questo compito, d'importanza strategica, il valore necessario, corrispondente alla dichiarazione del Generale C. Powell, ex capo di Stato Maggiore Generale delle forze armate degli USA. In occasione della sua visita in ottobre del 1992, egli ha sottolineato l'importanza di una Svizzera militarmente credibile e capace all'autodifesa ed ha messo in rilievo l'importanza di portata continentale del fatto che non venga a crearsi nessun vuoto nella protezione delle trasversali alpine d'importanza strategica. Secondo la nuova definizione, si tratta di tener lontani quegli influssi che possono nuocere sensibilmente all'uso e alla sicurezza delle trasversali alpine. L'obiettivo è di garantire principalmente la funzionalità delle vie di comunicazione, proteggere dalla distruzione, mediante un'oculata sorveglianza, le costruzioni portanti d'importanza capitale delle arterie stradali e ferroviarie, assicurare il flusso delle telecomunicazioni e dell'approvvigionamento d'energia, controllare il traffico, in collaborazione e cooperazione con i corpi di polizia, ed essere pronti a sbarrare le vie di comunicazione principali o a interromperle, nel caso si dovessero manifestare o profilare attacchi terrestri. La messa in atto del compito operativo di protezione ai livelli tattici e di



combattimento deve essere ancora approfondita. Dalle prime valutazioni risulta che il Corpo d'Armata di montagna 3 non è in condizione di eseguire due compiti operativi di protezione contemporaneamente. Nell'ottica della difesa dinamica del territorio, le divisioni di campagna dovrebbero assumere la controconcentrazione alla frontiera, se le divisioni di montagna insieme alla brigata di fortezza dovessero assicurare la protezione delle trasversali, o viceversa. Anche in questo caso vanno ancora studiate ed approfondite delle soluzioni ottimali.

3. Le operazioni nelle regioni di montagna

Alcune delle operazioni enumerate sono d'importanza relativamente secondaria nelle regioni di montagna, in parte a causa delle caratteristiche topografiche, in parte a causa della mancanza di forze meccanizzate. L'operazione d'intercettazione, quale presa rapida di uno sbarramento lungo la frontiera, dovrebbe essere piuttosto un'eccezione, poiché si può partire dal presupposto che, nel quadro di un compito operativo di protezione, la frontiera potrebbe venire protetta a tempo debito e con forze sufficienti, che col crescere della minaccia e con sufficiente



preparazione possono passare alla difesa. Quanto detto vale in modo analogo per il combattimento ritardatore operativo, con lo scopo di guadagnare tempo, onde proteggere la mobilitazione. Questa operazione non potrebbe venire eseguita senza forze meccanizzate. Nel senso della difesa dinamica del territorio, il terreno abbandonato dovrebbe essere riconquistato più tardi, un'impresa che non promette quasi nessuna riuscita, se durante il combattimento ritardatore sono stati abbandonati al nemico dei passaggi obbligati. Per questo, al contrattacco operativo sono posti dei limiti, a causa delle condizioni topografiche.

Lo stesso vale anche per l'infiltrazione operativa, perché lo spostamento a scopo d'infiltrazione dei mezzi pesanti di una grande formazione presenta delle difficoltà in terreno montagnoso. Come operazione principale rimane quindi, nella regione delle Alpi, la forma di difesa operativa, con l'obiettivo di distruggere le forze attaccanti nemiche, d'impedire operazioni successive del nemico, rispettivamente di riconquistare i propri territori che sono stati abbandonati.

A causa delle condizioni topografiche, si deve cercare il successo nello spazio vicino alla frontiera. Con i due rimanenti reggimenti di fanteria di montagna le divisioni di montagna non saranno in grado di bloccare i passaggi alla frontiera e di distruggere con le proprie forze il nemico, che ha fatto eventualmente irruzione e ha sfondato nella pianura di Magadino o nella pianura della Valle del Rodano (campo d'aviazione di Sion).

Nel quadro della difesa dinamica del territorio sono necessarie per questo delle forze meccanizzate, sia con l'impiego di brigate corazzate nei fondonvalli aperti, sia con l'impiego di divisioni di campagna. In base ad una prima valutazione sommaria, nel Vallese la brigata di fortezza e la divisione di montagna potrebbero bloccare i passaggi di frontiera ed una brigata corazzata potrebbe distruggere il nemico che ha sfondato nel fondonvalle. Da una prima valutazione, avrebbe più effetto una divisione di campagna alla frontiera in Ticino ed una in Engadina; le divisioni di montagna potrebbero difendere i passaggi nei Grigioni centrali, rispettivamente l'asse del San Gottardo. Questi concetti grossolani devono essere approfonditi.

Anche se l'«Esercito 95» ha avuto come conseguenza la perdita di formazioni a cui ci eravamo affezionati, esso è una vera sfida per i comandanti a tutti i livelli. La constatazione che molto viene cambiato nel settore operativo dell'«Esercito 95» è più che appropriata; nel Corpo d'Armata di montagna 3 non si cambia molto, si cambia tutto. Affrontiamo i problemi insieme. Li risolveremo con la capacità di aprirci al nuovo e con la necessaria mobilità mentale: il compito è affascinante.